Anno II. Trieste Martedì 17 Aprile 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 464

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Notizie del giorno.

Un pesce d'oro. — Nella Germania e precisamente a Guben, che trovasi al sud di Francoforte sull'Oder, un contadino, nel lavorare il suo campo, scoprì un pesce d'oro coperto di ornati, ed altri oggetti antichi pregevoli. Questi lavori sembrano tutti d'origine greca; sono eseguiti a cesello con finitezza estrema, ma in istile alquanto arcaico. Il valore intriseco dell'oro è stato calcolato in cinquemila franchi circa. Il Museo di Berlino si è affrettato ad acquistare per un prezzo molto maggiore queste antichità, le quali verranno presto esposte al pubblico nelle sue vetrine. Si ritiene (ma il problema non è ancora definitivamente risoluto dai dotti) che questi oggetti di greca origine abbiano potuto penetrare in Germania, portativi per mezzo di cambio coi coloni greci stabiliti sulle rive del Ponto Eusino (Mar Nero) seguendo una grande strada commerciale, lungo il Dniester, la Vistola e l'Oder.

Maccheroni in California. — La California non si contenta di produrre l'oro; attualmente si fabbricano colà su scala vastissima i maccheroni e vermicelli, e vengono spediti in Australia, al Messico, in China, all'isole Sandwich e perfino in Siberia.

Nientemeno!

„Lakmè" di Léo Delibes. Abbiamo da Parigi, 15 aprile: Il grande avvenimento del giorno non è la conversione del 5 p. c. — è *Lakmè*, l'opera nuova di Lèo Delibes, rappresentata ieri sera al teatro dell'Opèra Comique. Essa ha avuto un grande successo ed ha corrisposto alle aspettative di chi apprezza l'autore della musica di *Sylvia*, *Coppèlia*, *le Roi l'a dit*.

L'azione del drama si svolge nell'India.

Nel primo atto, Geraldo, ufficiale inglese, penetra spinto dalla curiosità, nel recinto del sacro giardino del bramino Nilakant. Ivi incontra la figlia di lui, Lakmè, e se ne innamora perdutamente; anche la giovine corrisponde. Sopraggiunge il padre Nilakant; Geraldo scappa; il padre di Lakmè giura di ritrovarlo.

Nel secondo atto, si vede un mercato; Nilakant, travestito da pellegrino, ordina alla figlia di cantare. Geraldo, al sentire quella voce accorre, e mentre contempla estatico Lakmè, Nilakant lo ferisce con uno stile. Geraldo cade. Nilakant fugge.

Nel terzo atto, Lakmè, che ha potuto salvare Geraldo, nasconderlo e curarlo riesce a guarirlo. I giovani si ripromettono di vivere per sempre uniti, quando sopraggiunge il reggimento di Geraldo che marcia contro i ribelli. Geraldo è costretto a partire; Lakmè, non potendo consolarsi, si avvelena.

Il successo avuto dal nuovo lavoro di Delibes è indicibile; l'emozione si è tradotta perfino in lagrime. La musica è tenera, dolce, appassionata. La Van Zandt (*Lakmè*) è stata incantevole; Talazac (*Geraldo*) ha cantato soavemente.

Fu bissata la romanza di Lakmè:

D'où te vient cette audace surhumaine?
Quel est le Dieu qui te soutient, Geraldo?
C'est le Dieu de la jeunesse,
C'est le Dieu du printemps,
C'est le Dieu de tes caprices,
C'est l'amour.

Magnifico il duetto nel quale Lakmè ripete timida l'alfabeto amoroso, insegnatole da Geraldo.

In giro al mondo.

Il suicidio di un Gladstone.

Si è acciso Hug Williamson Gladstone, cugino del *lord-premier;* il suicidio è dovuto a imbarazzi finanziari.

Egli si era avvelenato colla stricnina presa nella birra in un ristorante di Liverpool, e morì all'ospitale. Aveva 34 anni.

La condanna dell'uxoricida.

Alla Corte d'Assise di Saint Brieuc (Côtes-du-Nord) è terminato il processo contro la Henry, l'amabile moglie che come abbiamo raccontato l'altro ieri, uccise il marito perchè si ubriacava, e fattolo a pezzi, lo scomparti in tre sacchi, quindi lo buttò nel fiume. I giurati hanno ammesse le circostanze attenuanti, sicchè quel mostro in forma di donna se l'è cavata con soli venti anni di lavori forzati.

Farmacisti imprudenti.

Ieri mattina verso le 8 certa Maggio Concetta fu Gaetano di anni 40, con dimora nel vicolo Orfani n° 41 in Palermo, presentavasi nella farmacia di via Cappuccinelli, per avere eseguita una ricetta. Il farmacista equivocando frammischiò un ottavo di grammo di noce vomica per ciascuna cartolina del chiesto farmaco.

La misera andò a casa e verso le 8 ed un quarto prese la prima cartolina.

Non mai l'avesse fatto! Dopo pochi minuti fu in preda a disturbi nervosi con smanie e vertigini. Condotta all'ospedale furono constatati i sintomi di avvelenamento e le vennero apprestati i rimedii dell'arte. Osservate le cartoline che teneva in serbo per prenderne una ogni ora, si constatò che realmente contenevano della noce vomica.

La povera Concetta versa in grave pericolo di vita.

Un processo in Inghilterra

Il duca di Vallombrosa ha intentato un processo al *Truth* di Londra, perchè il corrispondente di Cannes di questo giornale ebbe a dire che il duca, a capo della colonia reazionaria, era stato molto indignato che il signor Gladstone avesse ricevuto il signor Clèmenceau. Il corrispondente aggiungeva che il padre del duca era diventato ricco facendo il fornitore delle truppe francesi a tempo dell'Impero alle quali faceva mangiare i cadaveri dei soldati morti in battaglia ed all'ospedale. Scoperto, egli fu posto sotto process, e forse sarebbe stato impiccato, se non fosse caduto l'impero, ciò che mise termine al processo. Allora si ritirò in Italia a godere il frutto delle sue fatiche, e comprò il titolo di duca.

Il figlio, nella sua querela, nega tutto questo; ma è probabile che i tribunali inglesi se ne lavino le mani, essendo il querelante straniero.

Dolore di una madre.

Alla stazione di Dossobuono, i viaggiatori provenienti da Verona e Rovigo, assistettero l'altro ieri a una scena straziante. Una donna mandava gemiti, si disperava, si strappava i capelli, chiamando il suo bambino. Il suo bambino di 5 o 6 anni, era caduto dal finestrino dal vagone, mentre il treno era in corsa. La madre credeva si fosse ucciso.

Invece per miracolo, egli si è fatto quasi niente. Raccolto, era stato condotto a Verona.

La neve in Calabria.

Se il lettore non conosce la Calabria ed i suoi fenomeni davvero sorprendenti, non presterà fede a questa corrispondenza,

---

95) **LA DONNA DIABOLICA.**

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1.

— E voltandosi verso il buon uomo il quale era rimasto in piedi da quando Stella si era avviata per uscire dalla stanza, gridò quanto più forte potè:

— Scusatemi, caro Pigache. La signora appunto mi diceva che a lei pure era stata narrata questa faccenda dell'omnibus. Dal canto mio credo proprio che sia una fiaba, e desidero tranquillizzare pure quel buon uomo di Poivrean. Volete andare ad aspettarmi al *Grand-Bock?*...

Vi raggiungerò fra un ora al più tardi.

— Con immenso piacere — riprese il sordo.

Quindi ridendo insulsamente soggiunse:

— Voi siete proprio come me.....

— Come sarebbe a dire?

— Non abbandonate i vostri amici quando si trovano in imbarazzo.

— Appunto.

— Ma non voglio disturbarvi più a lungo e vi presento i miei ossequi, e unitamente ai miei rispettosi omaggi per la signora.

— Si avviò verso la porta, ma fermandosi ad un tratto disse:

— Tornerò domani per consultare la vostra vicina, la signora Stella.

Piedouche lo accompagnò fino sul pianerottolo, lo congedò con una buona stretta di mano e lieto di essersene sbarazzato adesso che, a parer suo, non poteva essergli più di nessuna utilità, si chiuse in casa tirando tutti i catenacci dei quali era munita la porta ferrata che metteva al suo appartamento.

Appena che udì il rumore della porta che si chiudeva, Pigache si drizzò, scese i quattro gradini della scala, attraversò vivamente il cortile e si mise a correre verso la via Gomboust dove le due vetture erano ferme ad aspettarlo.

XII.

Nella sua qualità di strega, Stella era sempre ben servita.

Non attese nemmeno dieci minuti il ritorno della bruna messaggera, che essa aveva mandato in cerca di una cittadina.

La stazione di vetture la più prossima era peraltro assai lontana, ma la piccola mora aveva avuto la fortuna di incontrare una carrozza della Compagnia Generale che tornava indietro vuota, e che andava al passo lungo la pacifica via della Sourdiere.

Pia era sempre pronta ad uscire.

Avendo un solo ed unico vestito, non perdeva tempo a cambiare di abito, e quando la sua pretesa benefattrice le propose di andare in quel giorno medesimo in via dei Prevosti e di là al cimitero di Saint-Ouen, al solo scopo di essere pronta a partire la sera istessa col treno diretto alla volta di Marsiglia, la fanciulla non si fece pregare.

Questo progetto non realizzava infatti il suo voto il più ardente?...

Le importava ben poco di partire sola o accompagnata: per lei l'essenziale era di lasciare immediatamente Parigi, di abbandonare — e per sempre — quella città dove aveva tanto sofferto.

Ciò che essa temeva si era l'incontrare Paolo Freneuse, poichè aveva paura di lasciarsi commuovere, di cedere, di venir meno alla sua ferma risoluzione, se l'artista l'avesse pregata di non partire.

Stella la quale dal canto suo era in preda a ben altri timori, ebbe cura di

---

— Lasciatemi parlare; mi risponderete poi con tutta la sincerità dell'animo vostro, sia per far onore a quell'alterezza che vi distingue, sia per lo stesso vostro interesse.

— Parlate, ... gere, sarò sincera; mi conoscete.

— Lasciand... que il passato, sul quale vedo vi eruci... pochi s'io ritornassi, m'oc-

...zione d'amore con Lionello dei Barlo, giovanotto inesperto, volubile forse...

— Oh!

— E forse indegno del vostro nobile affetto.

— Potete voi parlarmi in tal modo?...

— Non m'interrogate, ve ne prego.

— Ma pure?

— Temete forse che io aggravi col biasimo la vostra sciagura?

— Messer Miolaz — saltò a dire con Bianca, ritenendo che il Luogar inventasse una storiella qualunque d'infedeltà a carico del suo Lionello, finse di non intendere appieno il significato di quelle parole, e gli alzò in viso i suoi grandi occhi appassionati, dicendo:

— Voi dunque non condannerete la vedova che ha dimenticato il marito, e benchè onestamente, ha potuto, dopo alcuni anni, donare il suo affetto ad altr'uomo?

— Condannarvi? E supposto che lo meritaste, a che gioverebbe? Quando ci si è infingersi di non comprenderlo. D'altronde si sovveniva allora di Livia che le sedeva a lato alla gara dei balestrieri.

— Quand'è così — concluse ella con gelida calma, levandosi di dov'era — debbo pregarvi di lasciarmi andare. Verrà pur egli alla festa; ci sarà forse, e mi cercherà. Quind'innanzi non mi vorrete più fare inviti, ch'io non accetterei in alcun modo.

— Oh! non sia detto che ci lasciamo nemici. Assicuratemi almeno che non mi serbate rancore. (*Continua*).

*) Proprietà lett...ria. — Proibita la riproduzione

Più che un
colse al suo a
sione.
L'esecuzione
sti fece sì che
al seratante, f
tissimi compag
Reinach e Nov
Dopo il terz
maggio di una
di un eleganti
ricco assai e
Lo scherzo
ridere di vero
a parte il pur
rità, e quando
spontanei, ci
— Questa
Giacosa.

Lotta al
d'anni 25 celi
terco avuto c
di Udine, dov
dale con una
infertagli dal
Pare che si
di mestiere.

Maniaca.
in Corsia Sta
dale civico l
d'anni 20 da
arrivata dal
mania religios

Dopo du
ai 7 Marzo 1
del sig. Robe
petratto un f
portarono via
tine, 12 tova
6 cucchiai d'a
1 quadro, 1
coppe, tutto a
A mezzo d
di publica sic
rilevare qual
fossero stati
che giorno a
stato ed anch
si rese latitan
desimo ispett
Muster s'era
d'ora lo scovò
„Lei sbaglia
Mosetich da
Trieste a ve
i panni addo
all'arrestato
confessare d'
di Antonio,
sale di buoi,
da questa cit
Deferito al
battimento,
addebitatogli
nulla. L'esse
l'ispettore Ti
di venire a
sfratto.
Stanno co
degl' indizi g
sizione dei
anni or so
specchi che l
specchi deriv
ed i Lipus
Muster per i
La Corte
colpabilità
2 anni e me
speciale sorv
espiata la pe
Il condann
perchè sostie

Mezzo c
K... facchin
enfiò ambo
chilogramma

54) LE S

— Parlate
al mondo, m
vi. Ma non
— Abbiat
rete in chia
— V'asco
— Voi si
— Oh Di
— Al sic
— Alla B
più sicure no
— Mi avet
figlio, colle lag

però è la verità che noi narriamo senza aggiunger sillaba.

Nei primi giorni di questo mese nevicò in tale porpozione che poco mancò non restassimo tutti seppelliti.

„In Calabria, il mese di marzo è infausto sempre, ed è il mese più temuto dell'anno; perciò la fantasia popolare, che in questi luoghi, più che altrove è fervida, ha trovato la leggenda del marzo-bastardo.

„Interrogate su ciò un contadino, e vi risponderà: „Signorino mio quando marzo nacque, la madre mentre lo allattava piangeva con un occhio e con l'altro rideva. Un giorno la madre gli disse: Marzullo mio, vado a lavare i panni tuoi al fiume; il sole splendea, non spirava una aura di vento, marzo rideva; in un momento cominciò a cader l'acqua a torrenti, e la madre restò annegata nel fiume. Or signorino mio, se fece annegare la madre possiamo sperarne bene? Questo narra il volgo, e forse non ha torto. Fu uno spettacolo triste veder la neve così alta da chiuder le porte e le finestre del primo piano; per vedere un po' d'aria quei poveri sventurati dovettero fare un buco ed uscire come topi, avviluppati e tremanti pel freddo; si scendeva dalle finestre ed alcune vie eran fatte sui tetti delle case più basse.

„Non si poteva camminare, e primo ad uscire fu l'impiegato postale, un bravo e coraggioso giovane, che seguito da due servi, ci rianimò tutti e, non contentandosi di sole parole, sollevò coi fatti molte miserie."

Un maggiore suicida

L'altro giorno, — scrive la *Capitale* di Roma del 14 — il maggiore Cipriano Gai venne trovato penzolone ad una corda, che aveva assicurata al soffitto del suo ufficio, nei locali del Distretto Militare. Si intende, che venne trovato cadavere.

L'autorità militare fece di tutto per tenere coperta la cosa, ma non vi riuscì.

Sul tavolo il suicida aveva lasciato un foglio con sopra scritte in caratteri appena leggibili queste parole;

„Muoio per salvare il mio onore. Pietà della povera mia moglie! Pietà dei miei figli! — Cipriano Gai."

Queste parole possono dar la chiave al mistero.

Deve, infatti, sapersi che, non è molto il maggiore veniva imputato di sottrazione di fondi a danno dello Stato, sottrazione che avrebbe commessa abusando della sua carica e della cieca fiducia in lui risposta dai superiori.

Sussisteva quest'accusa fatale? Aveva essa una base di prova, un fondamento di realtà?

Finora nessuno poteva deciderlo, essendo sempre in corso il procedimento penale iniziato dalle autorità militari in merito sulla scorta degli indizii assodati dall'inchiesta a carico del Gai.

Anzi se l'avvenire è figlio del passato si deve ritenere che l'accusa sia infondata.

Il Gai, infatti, nella sua lunga carriera militare, non si contaminò di una sola macchia.

Aveva circa 60 anni ed era ancora un bel uomo.

Lascia in Roma numerosissima famiglia.

Vendetta.

Alfonso Huot e Maria Winckler, in Parigi, giovanissimi entrambi, un bel giorno si accorsero che erano ammalati di mal d'amore l'uno per l'altro; decisero di far la cura del matrimonio e si sposarono.

Vissero nei primi mesi felici, mangiando delle grandi fette di luna di miele, sino a che la ragazza ne fece indigestione e cominciò a dimostrarsi con lui capricciosa, vanitosa e per conseguenza anche civettuola, ma di quel civettismo inconseguente da sposine fresche che ha per iscopo di far arrabbiare il prossimo e di solleticare la vanità del marito.

Alfonso invece, da merlo ingenuo, se la prendeva a male e si arrabbiava con la sposa, chiamandola con certi epiteti che la facevano andare su tutte le furie e pestare i piedini nervosi per terra.

Il pover'uomo era geloso. Brutta malattia, in fede mia, quando si ha la sventura di aver moglie civetta come l'aveva lui. Essa se ne valeva come di un freno da fargli masticare, come di redini per dominarlo nella benedetta o maledetta (a piacimento) via del matrimonio in cui si erano cacciati inesperti ancora.

Non tardò molto che il giovane sposo ai rimproveri aggiunse qualcosa di più sensibile, le legnate. La gelosia lo fece diventare villano, e la sposa, maltrattata in mille modi, lo abbandonò.

Alfonso allora pregò, implorò sino a che lei tornò alla casa coniugale; ma nel giorno stesso di quella pace vi fu di nuovo guerra.

Dai rimproveri lievi si venne ai gravi, dalle piccole insolenze alle grosse, e finalmente alle legnate ed alle armi. Alfonso, fuori di sè, diede mano ad un coltellaccio, si avventò addosso alla giovane sposa e la uccise.

***

Arrestato, confessò piangendo il suo reato ed i giurati della Senna, che lo giudicarono nell'udienza del giorno 16 dello scorso marzo, impietositi dallo strazio di quell'anima che lottava fra il rimorso, l'amore e la gelosia, lo assolvettero.

Ma se lo assolvettero i giurati non lo perdonò il fratello della povera uccisa, Francesco Winkler.

Costui amantissimo della sorella, aveva giurato di vendicarla. Gli parve infame l'assolutoria dell'uxoricida e volle lui riparare a quel verdetto.

Alfonso, uscito dal carceri, metteva ogni studio per non farsi vedere dal cognato, e gli riuscì per qualche giorno di scansarlo. Finalmente qualche settimana fa avvenne uno scontro doloroso.

Alfonso si trovava una sera in una osteria; entrò Francesco Winckler, lo vide a gli gridò sdegnoso:

— Finalmente ti trovo! Miserabile assassino, tu hai ucciso mia sorella e ne hai poi infamata la memoria per commuovere i giurati e farti assolvere. Essi ti hanno assolto, ma non io. —

E così dicendo diede mano ad un coltello che si trovava là sul tavolo. Alfonso fece per fuggire, ma l'altro con un salto gli fu addosso e gl'immerse il coltello nella schiena sino al manico.

Alfonso cadde ferito mortalmente, e Francesco andò a consegnarsi ad un commissario di polizia dicendogli:

— Eccomi a vostra dispozione. Io vendicato mia sorella.

Francesco verrà condotto alle Asise.

Lo spirito degli altri.

Al Politeama fra due signori in abito nero
— Come, tu qui, Alfredo! quindici giorni dopo la morte di tua moglie, di cui tu eri pazzo?
— E che mezzo vuoi tu che trovi più conforme al mio dolore?
— Mi sembra però che....
— Ah, sì, il cimitero, ma a quest'ora tu sai che è chiuso.

—

All'esame di laurea:
Il professore.
— Se un rappresentante di una ditta, munito di regolare procura dalla stessa, avesse fatto dei debiti per conto proprio, chi li pagherebbe?
— Io no sicuramente.

—

A proposito del centenario di Raffaello, una vecchia mendicante domanda a uno spazzaturaio:
— E che vuol dire: centenario?
— Vuol dire.... ecco: per esempio, voi adesso morite...
— Morite voi!
— Dico per dire: voi morite, tra cent'anni non faranno nulla, e quello è il vostro centenario.

—

Un bellimbusto si guarda con compiacenza allo specchio.
E dopo essersi guardato a lungo, esclama:
— Mio Dio, io vorrei essere la donna che mi sposerà!

—

A Udine, all'ufficio dello stato civile, si celebra un matrimonio:
Il Sindaco: — Articolo 131: La moglie deve seguire il marito dovunque....
Sposa: — Impossibile, signor sindaco, mio marito è porta-lettere.

—

Leggo, taglio e vi presento il seguente
AVVISO.
Si previene questo rispettabile pubblico che da oggi in avanti la *Musica Cittadina* presterà i suoi servizi negli *accompagnamenti funebri* giusta la seguente tariffa:
Un servizio L. 20,00.
Due servizi L. 30,00.
Per le feste, processioni ed altro, prezzi da convenirsi col sottoscritto.
Catanzaro, 3 aprile 1883.
Il Capo Musica
PASQUALE SORRENTINO.

PER FINIRE — QUESITI

Qual'è l'acqua di mare o di riviera
Che se perde la *testa* divien nera?

—

Qual'è l'esplorazione militare
Che senza la sua *testa* sta nel mare?

Spieg. Sciarada precedente
AMO-ROSA-MENTE

TRAPASSATI.

Li 14 Aprile, Caterina moglie di Antonio Gong 55 bracciante — Gius. Micotich 58 facchino — Lidia di Augusto Valerio 17 negoz.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

passare innanzi alla fanciulla nell'uscire dal portone, e volse intorno uno sguardo rapido, investigatore per accertarsi che la via era sgombra da ambo le parti.

Non vide nulla di sospetto; nulla che potesse metterla in allarme.

Il fiacre aveva preso posto proprio accanto al marciapiede; ed il cocchiere era sceso di cassetta per chiacchierare con un uomo, il quale certamente doveva essere uno dei suoi camerati in congedo temporaneo poichè esso pure portava il cappello di tela incerata e la sottoveste rossa sotto ad una carniera di panno turchino scuro.

Rivolgendosi al cocchiere, la bella indovina gli chiese:

— Siete voi quegli che ha ricondotto qui la mia donna di servizio, una negra di una diecina d'anni?

— Sì signora, salga pure — rispose il fiaccheraio aprendo lo sportello della sua carrozza.

— Vi prendo all'ora, e se andrete di buon passo vi darò una mancia della quale sarete soddisfatto.

— La signora sarà contenta di me.... — Dove andiamo?.....

— Via dei Prevosti; a Montmartre volterete a sinistra passando per la via dei Martiri,... vi avvertirò quando saremo giunti dinanzi alla casa dove dovrete arrestarvi.

— Sta bene, signora... solamente se ella me lo permettesse farei salire accanto a me questo mio amico il quale deve, per ragioni del suo servizio, andare alla piazza della Mairie, poco distante dal luogo per dove la signora è diretta.

— Fate come meglio vi aggrada — rispose la sedicente allieva della signorina Lenormand.

Essa aveva fretta e non pensò ad altro che a fare salire Pia a prendere posto vicino a lei e ad abbassare le tendine.

— Non vi curate di essere veduta, non è vero, bambina mia? — le chiese con interesse.

— Sapete che non lo desidero davvero — mormorò la giovinetta.

— La precauzione che prendo è indispensabile — proseguì la signora Blanchelaine.

Pia la guardò, ma non rispose.

La scaltra femmina riprese.

(*Continua domani*).

ste la triste istoria dei vostri dolori, dalla morte della donna che amavate fino a quando apprendeste che quel figlio andò smarrito, o forse morì.

— Sì, è vero... ma scusate... ancora...

— Abbiate pazienza, mi comprenderete subito. Rispondetemi. Avete fatto testamento?

— No! Mi credete dunque gravemente malato?

voi di ma...
lia, la figlia di madama Paolina?...

— Io l'amo... o meglio l'amava.

— Ora son io che non comprendo voi. Avete detto: l'amava.

— Sì.

— Ed ora?

— Ora la odio! — mormorò Armando con accento feroce.

— E quand'anche m'assassinassero, non per questo riusciranno a impadronirsi delle mie sostanze.

— Mi pare s'abbia detto che sono capaci di tutto.

— Che volete che facciano?

(*Continua*)

guarita. **In dosi da 25 a 35 soldi.**

Balsamo per le orecchie.
Il più provato e da molte esperienze riconosciuto quale rimedio sicuro per guarire la durezza d'orecchie e riacquistare l'udito perduto. **Una bottiglia f. 1.**